

Confidenti in questa longanimità noi continuiamo a considerare l'Inghilterra come l'alleata naturale, quasi forzata, dell'Italia, senza riconoscere i nostri torti, senza ravvederci, e senza comprendere l'evoluzione che dal 1882 ad oggi ha compiuta la coscienza britannica.

Questa evoluzione deriva in gran parte dalla nostra condotta, ma anche dal continuo deprezzamento del nostro potere navale che è uno dei due cardini su cui poggia lo *statu quo* per non dire il dominio del Mediterraneo.

La nostra insufficienza navale esclude ed escluderà sempre più la probabilità di una solida e duratura alleanza, poichè l'Inghilterra si gioverà di altri compromessi per assicurare sempre in modo assoluto la preponderanza del potere marittimo dal quale dipende la sua esistenza.

Ad onta delle nostre repulsività, della nostra incapacità a costituire un adeguato potere navale, del nostro deprezzamento morale, della evoluzione della coscienza britannica, dei compromessi anglo-americani, anglo-giapponesi ecc. l'Inghilterra non disconosce l'influenza mediterranea dell'Italia e perciò se non sollecita la nostra solidarietà non la esclude dagli eventi probabili.

Le precedenti considerazioni permettono dunque di stabilire i seguenti principii fondamentali:

1° L'alleanza anglo-italica è fra tutte quella che permette di risolvere nel modo più efficiente il nostro problema nazionale;

2° L'Inghilterra per ragioni storiche, politiche, militari e per le sue tradizioni marittime tende a mantenersi svincolata, quanto è possibile, da solidarietà che circoscrivano la sua iniziativa, a meno che tali solidarietà siano suf-